



Emma Lazarus, la più grande poetessa giudaico-americana del XIX secolo scrive di Miss Liberty, mentre si rivolge all'Europa a nome degli emigranti....

“ give me your tired, your poor,
Your huddled masses yearning to
breathe free,
The wretched refused of your
teeming shore.
Send these, the homeless,
tempest-tossed, to me:
I lift my lamp beside the golden
door “

“ dammi la tua gente povera e
stanca ,
una folla oppressa che aspira a
vivere libera;
dammi i rifiuti delle tue spiagge
affollate.
Imbarca i diseredati, trasportati a
me dalle tempeste oceaniche..
Con la mia torcia, io illumino per
loro la porta d'oro..”

Miss Liberty parla all'Europa chiedendole di inviare a Lei la gente povera e stanca di vivere una vita di stenti. La miseria, infatti, era un tratto caratterizzante una buona parte di paesi europei

sopravvissuti ai disastri delle Guerre mondiali.

Questa folla di derelitti vuole vivere libera, e l'America, nell'immaginario comune, ha sempre rappresentato Eldorado, la terra della ricchezza e di una nuova vita.

Gli europei emigranti, però, erano come una sorta di rifiuti, perché, appunto, appartenenti, per la maggior parte, alle classi sociali più povere.

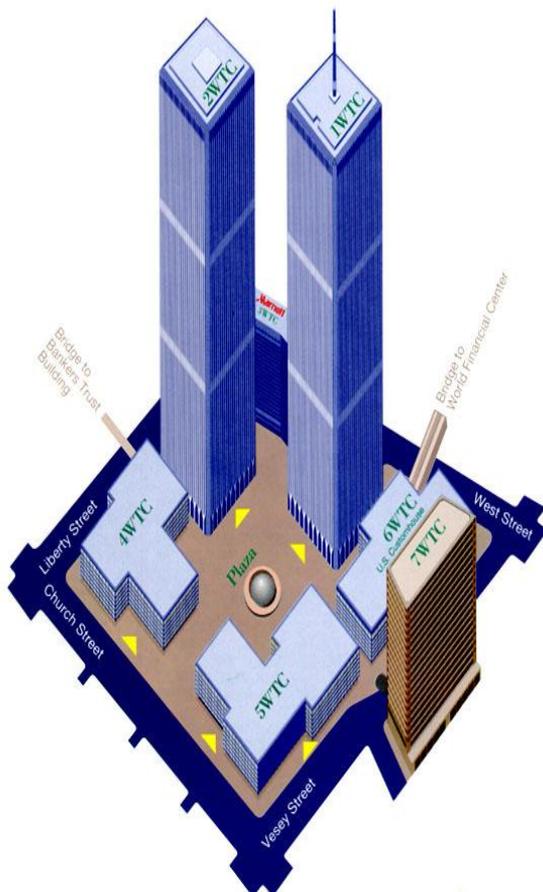
Quindi partivano tutti via mare, sui transatlantici, in terza classe, affollando, così, le spiagge dei maggiori porti d'Europa.

Poi, durante il viaggio interminabile dovevano, anche, affrontare l'indomabile Oceano, che spesso li accoglieva tra tempeste furiose.

Ma Lei, Miss Liberty, li attendeva come una madre amorevole e con la sua torcia segnava loro il cammino, e soprattutto, apriva per loro la porta d'oro.....



Quella stessa porta che l'11 Settembre 2001 si è sgretolata sotto il peso dell'infamia più grande: l'omicidio di massa di migliaia di innocenti, persi in un fumo fitto e asfissiante, che il buon Dio ha voluto usare per coprire i poveri resti sparsi e per impedire ai sopravvissuti di vedere qualcosa, che non avrebbero potuto sopportare



Costruzione del complesso

- 1960 istituita la Lower Manhattan Association presieduta da David Rockefeller, che ebbe l'idea di costruire il centro del commercio mondiale.
- costo 335 milioni di dollari forniti quasi interamente dall'unità portuale di New York e New Jersey.
- inizio nel 1966 con la costruzione della Torre Nord (WTC 1) e dei 4 edifici minori WTC 3 (Marriott Hotel), WTC 4, WTC 5 e WTC 6.
- 1968 inizio costruzione della Torre Sud (WTC 2) e dell'edificio WTC 7

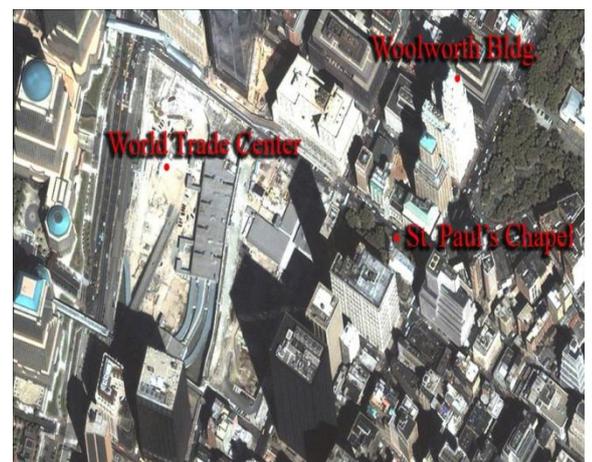
Torri gemelle

- inaugurate il 4 aprile 1973
- 110 piani ciascuno e superavano l'altezza di 415 m con una superficie occupata di 63,4 m × 63,4 m.
- Collocazione di un' antenna televisiva sulla cima della Torre Nord e il 110° piano dell'edificio fu occupato dal servizio pubblico di radio e televisione
- 107° piano della Torre Nord si trovava il ristorante *Windows on the World* (Finestra sul Mondo), noto per lo slogan "il ristorante più alto del mondo"

World Trade Center: del commercio mondiale

il centro

- il World Trade Center di New York, USA
- un complesso di sette edifici per la maggior parte disegnati dall'architetto Minoru Yamasaki e dall'ingegnere Leslie Robertson e sviluppato dall'Autorità Portuale di New York e New Jersey
- situato nella parte sud dell'isola di Manhattan, nel Lower Manhattan
- famoso in particolare per l'eccezionale evidenza delle torri gemelle (Twin Towers) e per gli attentati dell'11 settembre 2001 che le distrussero.



Gli altri edifici

Oltre alle due Twin Towers, il complesso del World Trade Center comprendeva anche altri 5 edifici minori:

- Il Marriott Hotel (ex *Hotel Vista*), identificato anche come WTC 3, situato nella parte sud-ovest del complesso, esattamente tra le due Torri Gemelle, si sviluppava per 22 piani con 825 camere.



- L'edificio WTC 4, composto da 9 piani e costruito nel 1975, era situato nell'angolo sud-orientale, sede di alcune compagnie governative.
- L'edificio WTC 5, costruito insieme alle due Torri Gemelle nel 1972, aveva 9 piani ed era situato a nord-est del complesso, sede del servizio doganale *US Commodities Exchange*, costruito sopra la stazione "World Trade Center" della metropolitana.
- L'edificio WTC 6, di 9 piani completato nel 1975, sede di alcune banche
- L'edificio WTC 7, un grattacielo di 47 piani nel settore nord del complesso
- dal 1987, alto 186 metri, di colore rosso granito, il centro emergenze della città di New York, voluto nel 1993 dall'ex sindaco della città Rudy Giuliani.
- Nei sotterranei era presente anche un vasto centro commerciale, il World Trade Center Mall. Questi edifici erano tutti collegati attraverso passaggi sopraelevati o sotterranei.

Vita ed eventi nel World Trade Center

In un ordinario giorno ferialo al WTC erano presenti nelle due torri e nei 5 edifici minori, più di 50 000 persone che lavoravano, cui si deve aggiungere il contingente giornaliero dei più di 200 000 visitatori settimanali.

11 settembre 2001



Alle ore **8,46** della mattina dell'11 settembre 2001 due aerei di linea (della American e della United Airlines) si schiantarono, a distanza di alcuni minuti l'uno dall'altro, contro le due torri, causandone l'incendio e la parziale distruzioni di alcuni piani. **9.02** schianto contro la Torre Sud



Il collasso della struttura fu causato dal dilagare dell'incendio che provocò l'indebolimento della struttura portante in acciaio atta a sorreggere le torri. Tale indebolimento, indotto dalle alte temperature (superiori a 800 °C - temperatura di "rammollimento" dell'acciaio) sviluppatasi dalla combustione del carburante degli aerei successivamente all'impatto, provocò il collasso totale delle stesse. **Le vittime** dell'attentato alle torri, inclusi i passeggeri degli aerei ed esclusi i terroristi islamici, **furono 2.749.**

I crolli

Gli attacchi terroristici portarono alla distruzione dell'intero complesso, compresi gli edifici minori. Il WTC 3, nei suoi ultimi momenti, dopo essere stato completamente evacuato, venne usato dai pompieri e dalla polizia come entrata secondaria alle Torri Gemelle. A causa della sua posizione, metà dell'hotel crollò al momento del crollo della



Torre Sud (**9:59 circa**), mentre l'altra metà fu schiacciata dal crollo della Torre Nord (**10:28**).



Gli edifici bassi WTC 4, 5 e 6, situati agli angoli della piazza, vennero investiti e incendiati dai detriti. L'Edificio 4, a causa della sua estrema vicinanza alle Twin Towers, scomparve subito dopo il crollo della Torre Sud, mentre l'Edificio 6 venne sventrato e destabilizzato dalla voragine formata sul suo tetto. Dell'Edificio 5, invece, rimasero in piedi alcune parti ma esso fu comunque eliminato tramite demolizione controllata nel 2002. L'Edificio 7 invece crollò completamente alle 17:21:10 di quel pomeriggio.

Ricostruzione

Il "memorial day" del 2004.



La ricostruzione del World Trade Center è al momento affidata all'architetto polacco-americano Daniel Libeskind e al suo *Master Plan for the New World Trade Center*.

L'edificio di punta del New World Trade Center sarà la Freedom Tower, un edificio di 541 metri, riferimento simbolico alla data della Rivoluzione Americana e della Dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti d'America). Le date previste per il completamento del nuovo complesso sono previste per il 2013 o il 2015.

11 SETTEMBRE 2001, IL RIFLESSO DELL'ASSENZA

nella Cappella di San Paolo a New York ...

... che ha animato le mani ed il cuore del popolo americano, mentre si precipita sulle proprie macerie alla ricerca di amici, fratelli, figli, mogli, mariti o semplicemente esseri umani nel momento più difficile della vita: LA MORTE.

Abbiamo dato voce agli innocenti, ai soccorritori, ai feriti, alle IMMAGINI, che si commentano da sole.

Krystina Sanderson racconta: ‘ a pochi metri di distanza, sotto l'edificio 5, il boato, la piccola cappella di San Paolo, risparmiata, la cappella DISARMATA, resisteva per trasformarsi in una fonte radiosa di accoglienza, fratellanza e mutuo soccorso, dove chiunque trovava quel ritaglio di umanità scampata all'orrido spettacolo di fuori. Le ceneri dei nostri fratelli aleggiavano ovunque, sotto le scarpe dei soccorritori, sui nostri vestiti, nell'aria che respiravamo. Noi tutti sapevamo di essere in una terra santa, così come i diamanti nascono dal fuoco, allo stesso modo diamanti di coraggio e amore emergevano dall'esplosione dell'11 settembre 2001. In quel momento ti accorgi che davanti alla morte è l'amore di DIO a sorreggere i corpi devastati, le menti confuse; unico punto fermo irremovibile, certezza di conforto, di pace, di riposo.

San Paolo da quel momento in poi, in moto perpetuo, 24 ore su 24, per 9 mesi ha accolto feriti, volontari..

L'AMERICA che si rigenera in DIO, nelle mani di DIO, nell'amore di Dio tradotto nelle azioni degli uomini.

Gloria a Dio al suo infinito amore, che può più di quanto si possa chiedere o immaginare ... Gloria a Dio e a suo Figlio Cristo, che rinasce ogni volta dalle macerie, sulle macerie, dagli orrori degli uomini per ricostruire la vita, attraverso le mani ed il cuore, degli uomini di buona volontà per sempre e nel tempo. AMEN



St. Paul's Chapel

It stood. Not a window broken. Not
a stone dislodged.
It stood when nothing else did.
It stood when terrorists brought
September down.
It stood among myths. It stood
among ruins.

It stood in place of other sorts.
It stood when nothing else could.
The greatest had fallen, as the
brute hardware came down.

It stood.

A poem by J. Chester Johnson

La cappella di San Paolo

È rimasta in piedi. Non una finestra
rotta, una pietra spostata.

È rimasta in piedi, quando niente
altro intorno è rimasto.

E rimasta in piedi, quando i
terroristi hanno abbattuto
Settembre..

È rimasta in piedi, tra i miti svaniti.

È rimasta in piedi tra le macerie.

È rimasta in piedi, a scapito della
vita di tanti altri.

È rimasta in piedi, quando
nient'altro ha potuto.

La grandezza si è sgretolata
insieme alla violenza brutta e
armata.

È rimasta in piedi.

Versi di J. Chester Johnson



11 SETTEMBRE 2001

2,977 VITTIME

3,251 BAMBINI PERSERO UN GENITORE

VOLO 93

ERANO VITTIME INNOCENTI

NON DIMENTICATE

Cecile Lyles, 33 anni, dice al marito nella segreteria telefonica

" ti prego, dì ai bambini che li amo. Mi spiace.. Spero di potervi rivedere un giorno.."

Capitano dei pompieri, Walter Hynes, prima di recarsi sul luogo del disastro tra la 85a strada e Lexington; dice nella segreteria " **non so se ne uscirò vivo, voglio che tu sappia che amo te ed i nostri bambini."**

Il marito di Elizabeth Rivas si era recato a lavoro al World Trade Centre quella mattina. Mentre lei camminava per strada apprese la notizia e cercò di telefonargli, ma inutilmente, andò di corsa a casa ed il figlio disse **"mamma, papà ha chiamato alle 9:02, ha detto che ci ama e che qualsiasi cosa succeda continuerà ad amarci "** , non richiamò mai più.

Peter Hanson, passeggero sul volo 175, telefonò a suo padre **"penso che siano diretti a Chicago, forse altrove; addirittura vorrebbero schiantarsi contro un edificio, non preoccuparti papà, quando succederà, sarà tutto molto veloce."**

Brian Sweeney, dice alla moglie in segreteria telefonica che erano stati dirottati. **" spero di poter ritelefonare, se così non fosse ti auguro di essere felice. Sono sicuro che un giorno ci rivedremo."**

Tom Burnett' **" stiamo andando a morire, ma 3 di noi vogliono fare qualcosa, Deena ricorda che ti amo "**

Todd Beamer digita un numero a caso e parla con una signora mai sentita prima, era una centralinista dell'aeroporto Lisa Jefferson, che riferisce: il tono di voce era tranquillo, sembravamo 2 vecchi amici, abbiamo recitato il PADRE NOSTRO, poi lui ha detto **" PRECIPITIAMO "**

Lauren Grand, una donna di 38 anni incinta di 3 mesi, viaggiava col suo primo figlio di 10 anni, lascia al marito questo messaggio **"Jack, rispondi caro. Io sto bene, volevo che sapessi che ti amo, c'è un piccolo problema sul volo. Per ora sto bene, io ti amo... ti amerò per sempre. Per favore di alla mia famiglia che amo tutti loro."**

Melissa Harrington Hughes, 31 anni, partecipava ad una conferenza al 101 piano del World Trade Centre quando il primo aereo si schiantò, intrappolata a quell'altezza chiamò suo padre per dirgli che gli voleva bene. Poi lasciò un messaggio al marito nella segreteria telefonica **"Sean, sono io, volevo dirti che ti amo e che sono intrappolata in un edificio a New York. Un aereo ci ha colpiti, forse una bomba, non si sa bene. C'è tanto fumo e volevo solo dirti che ti amo."**





- L'iscrizione sulla campana legge: "per la gloria di Dio ed il forte legame che unisce la città di Londra alla città di New York ... è stata forgiata nel momento dell'avversità ' .
- Essa è un simbolo di speranza, di fede e di grande solidarietà umana nel momento del dolore più estremo.

LA CAMPANA DELLA SPERANZA

- Donata alla città di New York nell'anniversario degli attacchi dell'11 Settembre 2001 al World Trade Centre
- Il sindaco di Londra, Michael Oliver, e l' Arcivescovo di Canterbury, Dr George Carey, hanno fortemente voluto, in questo modo, manifestare ai New Yorchesi la loro solidarietà.
- La campana pesa 294.84 kg. Ed è stata posizionata di fronte all'ingresso principale della Cappella di San Paolo.
- Ogni 11 Settembre alle ore 8.46 il suo rintocco risuona per la Grande mela, e la città che non dorme mai, in quel momento, si ferma per raccogliersi in un silenzio irreale.



Sera del primo maggio ore 11.30 Washington e il presidente OBAMA:

‘buonasera, questa sera posso annunciare al popolo americano e al mondo intero che gli Stati Uniti hanno condotto un’operazione militare, che ha portato alla morte di Osama Bin Laden, il leader di Al Qaeda, e il terrorista responsabile dell’uccisione di migliaia di uomini, donne e bambini. E’ ancora impresso nella memoria di tutti, il ricordo di quella bella giornata di settembre, oscurata dal più orribile attacco che l’America abbia mai avuto nella sua storia, circa 10 anni fa; era l’11 settembre 2001, aerei dirottati che squarciando un cielo senza nuvole si schiantano contro le Torri Gemelle a New York per farle sgretolare a terra. Poi il fumo nero sul Pentagono, i rottami del Volo 93 in Pennsylvania, dove le azioni di cittadini coraggiosi ci hanno evitato ulteriore distruzione e strazio...

E tuttavia sappiamo che le immagini più dolorose sono quelle che restano invisibili al mondo. Il posto vuoto a tavola. I bambini che sono stati costretti a crescere senza la madre o il padre. Quasi 3.000 cittadini sono spariti in quel fumo nero, lasciando una voragine enorme nei nostri cuori: ground zero. In quel momento di dolore estremo il popolo americano si è unito, offrendo al vicino di casa una mano, il proprio sangue ai feriti. Riaffermando il legame con l’altro e il senso di appartenenza alla comunità e al paese, un’unica grande famiglia a prescindere dalla fede, dalla provenienza, dalla razza.... uniti nella determinazione a proteggere la nazione e consegnare gli artefici dell’ attacco feroce alla giustizia.

Abbiamo rapidamente appreso che l’attentato era opera di Al Qaeda - l’organizzazione guidata da Osama Bin Laden, che aveva apertamente dichiarato guerra agli Stati Uniti e si era impegnato a uccidere innocenti nel nostro paese e in tutto il mondo. E così abbiamo dichiarato guerra ad Al Qaeda per proteggere i nostri cittadini, i nostri amici e i nostri alleati.

Finalmente, la scorsa settimana ho autorizzato l’operazione che avrebbe consegnato Osama Bin Laden alla giustizia. Oggi, sotto la mia direzione, un ristretto gruppo di soldati americani, ha effettuato un’operazione mirata nel complesso sito a Abbottabad, Pakistan. Nessuna vittima tra i civili, dopo uno scontro a fuoco, hanno ucciso Osama Bin Laden e preso in custodia il suo corpo.

Eppure non c’è dubbio che al Qaeda continuerà a perseguire gli attacchi contro di noi. Dobbiamo - e lo faremo - restare vigili in patria e all’estero.

Ribadendo che la nostra guerra non è contro l’Islam. Bin Laden non è stato un leader musulmano, ma un assassino di massa di musulmani. Così la sua morte dovrebbe essere accolta da tutti coloro che credono nella pace e nella dignità umana.

Il popolo americano non ha scelto questa guerra. Essa è giunta a noi con l’inutile strage dei nostri cittadini. Dopo quasi 10 anni di servizio, lotta e sacrificio, sappiamo bene i costi della guerra. Questi sforzi pesano su di me ogni volta che, in quanto comandante in capo, devo firmare una lettera ad una famiglia che ha perso una persona cara, o guardare negli occhi un soldato gravemente ferito, per questo non potremo mai tollerare che la nostra sicurezza sia minacciata, né stare a guardare i corpi senza vita dei nostri connazionali. Saremo, perciò, fedeli ai valori che fanno di noi quello che siamo.



E in notti come questa, possiamo dire a quelle famiglie che hanno perso i propri cari in nome di Al Qaeda: Giustizia è stata fatta.



Infine, permettetemi di dire alle famiglie che hanno perso i propri cari il 9 / 11 che non abbiamo mai dimenticato la vostra perdita, né esitato nel nostro impegno a vigilare sulla sicurezza dei nostri confini.

E stasera, riviviamo lo stesso senso di unità che prevaleva il 9 / 11.

Non possiamo, però, abbassare la guardia.... Stasera, celebriamo la storia della nostra storia: il perseguimento della prosperità del nostro popolo, la lotta per l'uguaglianza, l'impegno a difendere i nostri valori all'estero, la determinazione nel rendere il mondo un posto più sicuro.

Ricordiamoci che siamo in grado di fare queste cose non solo per la ricchezza o il potere, ma in virtù di ciò che siamo: una nazione, unita nella fede in Dio, indivisibile, con libertà e giustizia per tutti.



Grazie. Che Dio vi benedica e che benedica gli Stati Uniti d'America.

NUOVO INIZIO DA GROUND ZERO

1 Maggio, 2011: Osama Bin Laden è morto Il Presidente Barack Obama, dalla sala est nella Casa Bianca a Washington, 1 Maggio 2011 alle 11.30 di sera

IL MONDO RISPONDE.....



[Flag](#)



[Emblem](#)

“**Saudi Arabia** si spera che l’uccisione del leader di Al Qaeda sia il primo passo a sostegno alla lotta contro il terrorismo internazionale.”



Baghdad, Iraq: il ministro degli esteri Hoshiyar Zebari "ci congratuliamo col presidente Americano, perché migliaia di iracheni sono stati vittime di Bin Laden. Sicuramente Al Qaeda non smetterà di esistere, ma ha indubbiamente ricevuto un grosso colpo."



Brussels: Anders Fogh Rasmussen, segretario generale della NATO " mi congratulo col Presidente Barack Obama, che rinforzato la sicurezza della Nato; e tutte le nazioni alleate confermiamo il nostro impegno nella lotta al terrorismo internazionale; in difesa dei valori di:libertà, democrazia e rispetto dell’essere umano."



Kabul, Afghanistan: il Presidente afgano Hamid Karzai " Bin Laden ha pagato per le sue azioni, in quanto le sue mani erano macchiate col sangue di milioni di bambini,donne e uomini innocenti. "



Londra, Regno Unito: il primo ministro David Cameron " la notizia ha attraversato tutto il paese ed è stata ben accolta. Ma è certo che dobbiamo continuare a vigilare."



Milano, Italia: il

Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi " questa è una vittoria contro il male, conferma della volontà degli Alleati a supportare gli USA nella lotta al terrorismo, in difesa della democrazia."



Budapest, Hungary: il ministro degli esteri Janos Martonyi " bisogna osservare le reazioni nel mondo islamico; se saranno orientate verso l'estremismo o se si adotterà una strategia più moderata. Prepariamoci ad affrontare una realtà in continua evoluzione."



Madrid, Spagna: in un comunicato stampa: " la morte di Bin Laden è un passo decisivo nell'impegno a combattere il terrorismo internazionale."



Tokyo, Giappone: il ministro degli esteri Takeaki Matsumoto " la morte di Bin Laden è un grosso passo nella lotta al terrorismo; il quale, però, non smetterà di scegliere nuovi obiettivi da colpire."



Berlino, Germania: " la

morte di Bin Laden, uno dei terroristi più brutali del mondo, che aveva sulla coscienza la vita di migliaia di innocenti, è una buona notizia per coloro che credono nella pace. Anche se questo non significa che la lotta al terrorismo sia terminata, pertanto dobbiamo continuare a vigilare."



Mosca, Russia: in un comunicato stampa si congratula per la notizia e conferma il proprio impegno a sostenere gli USA nella lotta al terrorismo internazionale.



Washington, USA:

Il sindaco di New York Michael Bloomberg. " la notizia della morte di Bin Laden, artifice dell'attentato dell'11 Settembre 2001 che ha abbattuto le TWIN TOWERS, conforterà coloro che hanno perduto un familiare nella strage. La sua morte non affievolirà il dolore che i Newyorchesi e gli americani, in quel giorno, hanno toccato con le loro mani. Ma è sicuramente una vittoria della NAZIONE, e un tributo ai milioni di uomini e donne delle forze armate; che hanno combattuto e combattono per la nostra nazione"



George W.

Bush, Presidente uscente, " la morte del più ricercato terrorista del mondo ha segnato la vittoria dell'America. Mi congratulo col Presidente Obama e con gli uomini e donne, che hanno dedicato la loro vita a questa missione. A loro va la nostra eterna gratitudine. La lotta al terrorismo continua, ma stasera l'America ha lanciato un messaggio molto chiaro: NON IMPORTA QUANTO TEMPO OCCORRA, MA GIUSTIZIA SARA' FATTA. "



LO STENDARDO A STELLE E STRISCE SVENTOLERA' SULLA TERRA DEGLI UOMINI LIBERI E SULLA CASA DEI VALOROSI

La nostra risposta ?????

I 4 PILASTRI DELL'ISTRUZIONE



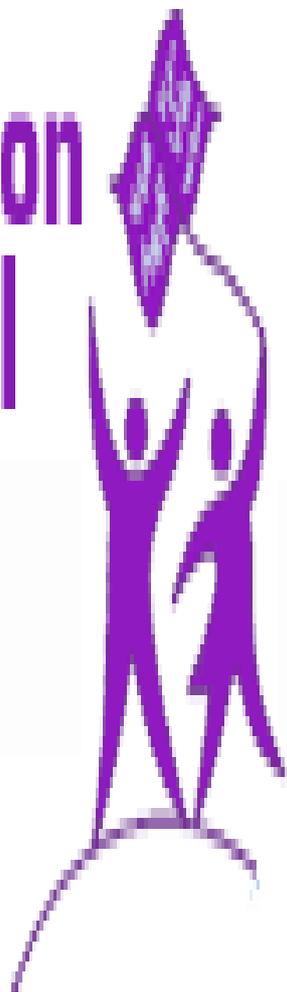
- 1) Imparare ad imparare
- 2) Imparare a fare

Imparare
ad essere



- 3) Imparare a vivere insieme
- 4) Imparare ad essere

Education for All



ISTRUZIONE PER TUTTI NELLA
'SCUOLA DEL 21° SECOLO'



Chimamanda Ngozi Adichie

Nata in Nigeria il 15 Settembre 1977
contro gli stereotipi



L'ISTRUZIONE PER TUTTI: unica
arma di difesa contro la
discriminazione e la povertà '



Sono **Chimamanda Ngozi Adichie** una cantastorie. E vorrei raccontarvi qualche storia personale riguardo a quello che io chiamo "il pericolo della storia unica." Sono cresciuta in un campus universitario nell'est della Nigeria. Mia madre dice che ho iniziato a leggere a due anni, anche se credo che quattro sia più vicino alla realtà. Dunque, sono stata una lettrice precoce. E quel che leggevo erano libri per bambini britannici e americani.

Sono anche stata una scrittrice precoce. Tutti i miei personaggi erano bianchi, con gli occhi azzurri. Giocavano nella neve. Mangiavano mele. E parlavano molto del tempo, questo nonostante io vivessi in Nigeria. Non ero mai uscita dalla Nigeria. Non c'era la neve. Mangiavamo manghi. E non parlavamo mai del tempo, perché non c'era bisogno.

I miei personaggi bevevano anche molte birra allo zenzero perché i personaggi, nei libri britannici che leggevo, bevevano birra allo zenzero. Peccato non avessi idea di cosa fosse una birra allo zenzero! E per molti anni, dopo, avrei avuto il desiderio disperato di provare una birra allo zenzero. Ma questa è un'altra storia.

Ciò che questo dimostra, penso, è quanto impressionabili e vulnerabili siamo di fronte a

una storia, in particolare i bambini. Siccome tutto ciò che avevo letto erano libri i cui personaggi erano stranieri, mi ero convinta che i libri, per loro natura, dovevano avere personaggi stranieri, e dovevano parlare di cose con le quali io non potevo identificarmi. Ora, tutto questo è cambiato quando ho scoperto i libri africani. Non ce n'erano molti. E non erano facili da trovare quanto i libri stranieri.

Ma grazie a scrittori come Chinua Achebe e Camara Laye, la mia percezione della letteratura è cambiata. Ho capito che pure persone come me, ragazze con la pelle color cioccolato, i cui capelli ribelli non potevano formare code di cavallo, potevano esistere anche nella letteratura. Ho iniziato a scrivere di cose che riconoscevo.

Ora, io adoravo quei libri americani e britannici che leggevo. Colpivano la mia immaginazione. Mi hanno aperto nuovi mondi. Ma la conseguenza imprevista è stata che io non sapevo che le persone come me potessero esistere nella letteratura. Dunque, ciò che fece per me la scoperta degli scrittori africani, fu questo: mi salvò dall'aver una storia unica riguardo a cosa sono i libri.

Anni dopo lasciai la Nigeria per andare all'università negli Stati Uniti. Avevo 19 anni. La mia coinquilina americana fu scioccata da me. Mi chiese dove avevo imparato così bene l'inglese e andò in confusione quando le dissi che in Nigeria l'inglese era una lingua ufficiale. Mi chiese se poteva ascoltare quella che lei chiamava la mia "musica tribale" e fu quindi molto delusa quando le mostrai la mia cassetta di Mariah Carey. Pensava che non sapessi come usare una stufa.

Quel che mi colpì fu questo: le facevo già pena ancor prima che mi incontrasse. La sua posizione di partenza verso di me, come africana, era una specie di pietà accondiscendente, e piena di buone intenzioni. La mia coinquilina aveva una storia unica dell'Africa. Una storia unica di catastrofi. In questa storia unica, non c'era alcuna possibilità che gli africani le

somigliassero, in alcun modo. Nessuna possibilità di sentimenti più complessi della pietà. Nessuna possibilità di rapportarsi tra esseri umani di pari livello.

Dunque, dopo aver passato qualche anno da africana negli USA, ho iniziato a capire la reazione che la mia coinquilina aveva avuto di fronte a me. Se non fossi cresciuta in Nigeria, e se tutto quel che avessi saputo dell'Africa fosse derivato da immagini mediatiche, anch'io avrei pensato che l'Africa fosse un continente di bei paesaggi, begli animali, e persone incomprensibili, che combattevano guerre senza senso, che morivano di povertà e AIDS, incapaci di far sentire la propria voce, in attesa di essere salvati da uno straniero, bianco e gentile. Avrei visto gli africani come vedevo, da bambina, la famiglia di Fide.

Questa storia unica dell'Africa deriva, in definitiva, secondo me, dalla letteratura occidentale., che ci dipingeva come "bestie che non hanno case", "Queste persone non hanno neanche la testa, ..."

Così, iniziai a rendermi conto che la mia coinquilina Americana doveva aver visto e sentito, durante la sua vita, diverse versioni di questa storia singola,

Ricordo il mio viaggio in Messico, il giorno in giro per Guadalajara, osservavo la gente che andava al lavoro, che preparava tortillas al mercato, che fumava e rideva. Ricordo di aver sentito, all'inizio, una leggera sorpresa. E poi, fui sommersa dalla vergogna. Mi resi conto che ero stata così immersa nella copertura mediatica dei messicani, che nella mia mente erano diventati solo una cosa, l'immigrato spregevole. Avevo abboccato, avevo creduto alla storia unica sui messicani, e non avrei mai potuto provare più vergogna di così. Ed ecco quindi come si crea una storia unica, mostrate un popolo come una cosa, come solo una cosa, più e più volte, ed è così che essi diventeranno questa cosa.

Quando lessi, qualche anno fa, che ci si aspetta che gli scrittori abbiano avuto un'infanzia triste per poter avere successo,

iniziai a pensare a come avrei potuto inventarmi le cose orribili, che i miei genitori mi avevano fatto. La verità è che io ho avuto un'infanzia molto felice, piena di risate e amore, in una famiglia molto unita.

Tutte queste storie hanno fatto di me quella che sono. Ma insistere solo sulle storie negative significherebbe appiattare la mia esperienza, e trascurare tutte le altre storie che mi hanno formato. La storia unica crea stereotipi. E il problema degli stereotipi non è che non siano veritieri, ma che sono incompleti. Fanno diventare una storia la sola storia.

La conseguenza della storia unica è questa: spoglia le persone della propria dignità. Ci rende difficile riconoscere l'umanità che è uguale alla nostra. Enfatizza le diversità piuttosto che le somiglianze.

Le storie sono importanti. Molte storie sono importanti. Le storie sono state usate per espropriare, e per diffamare. Ma le storie possono anche essere usate per ridare potere, e per umanizzare. Le storie possono spezzare la dignità di un popolo. Ma le storie possono anche riparare quella dignità spezzata.

Vorrei concludere con questo pensiero: che quando respingiamo la storia unica, quando ci rendiamo conto che non c'è mai una storia unica riguardo a nessun posto, riconquistiamo una sorta di paradiso. Grazie.



Rabbina Barbara Aiello

La Rabbina Barbara nasce a Pittsburgh, in Pennsylvania ed è figlia di un reduce del campo di concentramento di Buchenwald. Si laurea all'università dell'Indiana in Pennsylvania, dove riceve il riconoscimento quale: alunna particolarmente meritevole... Ottiene un master all'università ' George Washington ' di Washington DC.

E' ordinata rabbino presso il seminario internazionale rabbinico, a New York City. Nel 2004, è stata nominata il rabbino della Sinagoga Lev Chadash, la prima sinagoga riformata in Italia, e nel 2005, ha condotto il primo Seder Pasquale in Sicilia (Palermo) dal 1493, data dell' espulsione degli ebrei dalla Sicilia.

Lei, attualmente, è alla guida dell'Istituto di lingua ebraica, ente dedicato allo studio della storia ebraica in Calabria. Nel 2007, con l'aiuto di Rabbi Aiello, la Calabria ha consacrato l'apertura della sua prima sinagoga. La sinagoga di Ner Tamid del Sud nella città di Serrastretta, che serve la comunità ebraica regionale.

Lei parla italiano e appartiene alla prima generazione americana discendente da famiglia italiana. Suo padre Antonio Aiello visse in un paesino tra le montagne della Calabria: Serrastretta in provincia di Catanzaro, e collaborò con i Partigiani durante la II Guerra Mondiale.

PER RABBI BARBARA AIELLO:

- 1) Ci parli di lei.
 - 2) Che cos' è stato l'orrore che abbiamo visto l'11 Settembre 2001?
 - 3) Era forse uno dei tanti volti della religione?
 - 4) E dove, mi chiedo da credente, era Dio?
 - 5) Da non credente, invece, mi chiedo: forse quanto è accaduto l'11 Settembre non rende l'esistenza di Dio più improbabile?
 - 6) E il tentativo di sostenersi l'un l'altro, di soccorrere i feriti, ricomporre i cadaveri, confortare i familiari delle vittime, non è forse stato il tentativo disperato, tipicamente umano, di sopravvivere al dolore e alla paura ?
 - 7) O forse rappresenta l'affermazione della grandezza dello spirito nel tentativo di vincere la morte stessa?
 - 8) Quale delle due?
 - 9) Lei cosa pensa?
 - 10) Qual è stata la sua paura più grande?
 - 11) Cosa suggerirebbe alle nuove generazioni?
 - 12) Qual è il suo sogno?
 - 13) Cosa fa adesso ?
 - 14) Secondo lei, Ground Zero cosa potrebbe essere?
 - 15) Come identificherebbe il riflesso dell'assenza?
 - 16) Come potrebbero le nuove generazioni evitare tragedie simili all'11 Settembre 2001?
 - 17) In che modo ha confortato i familiari delle vittime?
 - 18) Cosa ha suggerito loro?
 - 19) Cosa suggerisce a noi ?
- Grazie Che Dio la benedica.

Quando cercarono
di catturare
LA LIBERTA'

Presero il libro,
Strapparono il suo
dorso,
Lo buttarono nel
fuoco,
Le pagine
fluttuavano nel
fumo,
Le afferrarono,
Cancellarono i versi,
Le sgualcirono nel
pugno,
Le parole
soffocavano tra le
dita,
Si trasformavano,
Poi tolsero la voce,

Affogarono nel
silenzio,
ma l'anima del libro
urlò forte,
le pagine
diventarono ali,
le parole
sussurrarono: libertà
Beverley Naidoo,
scrittrice Sudafricana.